

Il caso Pian dell'Alpe

«Sono stato morso da un lupo mentre tentavo di salvare la mia pecora»

USSEAUX Risale mercoledì 24 settembre l'ultimo incontro ravvicinato con i lupi, avvenuto a Pian dell'Alpe, nel Comune di Usseaux. Tanto ravvicinato che il lupo prima di allontanarsi ha ferito il pastore. «Poco dopo le 16 siamo stati allertati da un pastore che tiene i suoi animali in quella zona per la presenza di un lupo - racconta il guardiaparco Davide Giuliano, intervenuto sul posto insieme al collega Andrea Pane -. Il pastore ci ha raccontato di aver visto le sue pecore scappare e di essere andato a controllare la situazione insieme a uno dei suoi cani».

Giunto in prossimità del filo che delimita il terreno adibito al pascolo delle mucche, «si è trovato davanti a due lupi in procinto di predare una delle sue pecore e, nel tentativo di salvarla, si è avvicinato molto ai due predatori. Uno dei lupi ha reagito morsicandolo ad una gamba e provocandogli una ferita superficiale».

I guardiaparco si sono quindi immediatamente mobilitati per eseguire i rilievi e ricostruire la vicenda: «Dai rilievi abbiamo potuto constatare presumibilmente non si è trattato di un attacco diretto all'uomo, bensì di una reazione istintiva. - spiegano ancora Giuliano e il direttore dell'Ente Luca Marelli -. L'audace gesto del pastore è comprensibile perché voleva cercare di salvare la sua pecora. È probabile che uno dei due predatori, colto alla sprovvista dall'arrivo del pastore in una fase estremamente concitata in cui era contemporaneamente impegnato a fronteggiare il maresmmano, abbia morsicato il pastore prima di rinunciare all'attacco sulla pecora».

Si tratta quindi di un attacco rivolto all'animale, tant'è che «dopo l'intervento del padrone, i lupi si sono allontanati». L'Ente Parco, seppur ritenga che non si possa parlare di aggressione, si è comunque mo-



Il lupo al centro del pascolo di Pian dell'Alpe nella fotografia scattata dal guardiaparco Andrea Pane dell'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie.

bilitato per gestire la situazione: «Seguendo le prescrizioni dell'aggiornato quadro normativo sulla specie lupo - afferma Luca Marelli, direttore dell'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie - è stato potenziato il servizio di vigilanza incrementando la sua presenza nella zona allo scopo di monitorare la situazione per osservare se i lupi torneranno a frequentare Pian dell'Alpe e con quale atteggiamento. Gli approfondimenti, necessari e doverosi, permetteranno di comprendere meglio il comportamento dei predatori per valutare se sussistono contesti di pericolo in una zona a elevata frequentazione umana per turismo e per lavoro. Qualora si individuassero atteggiamenti confidenti - sospetti e ripetuti - del lupo verso l'uomo, evenienza al momento non confermata visti i pochi dati a disposizione, l'Ente avvierà un confronto con ISPRA per l'individuazione delle soluzioni da mettere in campo».

A raccontare l'accaduto è anche il pastore direttamente coinvolto, Ettore Canton, tornato al lavoro il giorno dopo l'episodio che ha riferito al guardiaparco: «Intorno alle 16 di mercoledì 24 sono stato avvisato da mio fratello Mario che le mie pecore erano scappate. Sono quindi andato a vedere cosa stesse accadendo e ho visto che nel rio era presente una delle mie pecore aggredita da due lupi. Sul posto c'era anche uno dei miei cani maresmmani che stava tentando di sal-

È AGGRESSIONE?

La definizione può incidere sulle decisioni politiche di contenimento della specie

varla». A quel punto, Canton racconta di essere sceso velocemente nel rio, arrivando a pochi metri dalla scena: «Appena sono arrivato vicino ai lupi, uno dei due si è lanciato verso di me. Io ho fatto un salto in-

dietro, ma lui è comunque riuscito a mordermi la gamba sinistra».

L'Adialpi (Associazione difesa alpeggi Piemonte) commenta l'episodio: «È una cosa gravissima - dichiara il presidente Giovanni Dalmasso -. Noi pastori abbiamo il diritto di difendere i nostri animali, ma non riusciamo perché non abbiamo i mezzi e capita anche che veniamo aggrediti. Il nostro lavoro sta diventando ingestibile, è necessario che la politica intervenga con provvedimenti serrati. Perché si cacciano tanti animali, ma non il lupo che non ci permette di lavorare? Quando questo predatore avrà ucciso qualcuno, di chi sarà la responsabilità? Se non si riducono drasticamente le presenze dell'animale, non si potrà risolvere la situazione, anche perché una convivenza di lupi e pastorizia è impossibile». Le richieste dei pastori potrebbero essere soddisfatte con il raggiungimento dell'obiettivo dichiarato dalla Re-

gione Piemonte pochi giorni fa tramite le parole dell'assessore all'Agricoltura Paolo Bongioanni, che ha espresso la volontà della Regione di abbattere 200 lupi all'anno su un totale di 1.000 presenze, andando quindi a eliminare l'incremento annuo pari al 20%. Un appello arriva anche dall'ex presidente del Parco Mauro Deidier a nome dell'associazione Tutela rurale: «La vera novità di questo evento è che, a differenza di tutti gli altri nei quali il lupo è fuggito, questa volta ha aggredito e ciò è avvenuto senza che il pastore avesse in mano nulla di bellico, né bastoni, né altro». Citando i requisiti fissati dall'ISPRA per richiedere le deroghe per il contenimento della specie, Deidier prosegue: «Il termine aggressione riguarda qualsiasi evento nel quale il lupo, in caso di interazione, anziché fuggire abbia manifestato intenzioni aggressive verso l'uomo, a qualsiasi titolo». Il protocollo sperimentale per l'identificazione e la gestione dei lupi urbani e confidenti redatta dalla stessa ISPRA a dicembre 2024 mostra una tabella indicante i vari livelli di pericolosità del lupo, che risulta pericoloso solo nel momento in cui «attacca o ferisce un essere umano senza essere provocato». Se il gesto del pastore è stato istintivo, il suo avvicinamento improvviso avrebbe però innescato un comportamento altrettanto istintivo del predatore. C'è da aspettarsi che il dibattito su queste definizioni prosegua, proprio per quanto potrebbero incidere sulle decisioni politiche.

«Mi dispiace molto per quanto accaduto - dichiara la sindaca di Usseaux Cristina Cappelletti -. Convocherò presto una riunione di confronto con i pastori, la Regione e tutti gli enti coinvolti per trovare una soluzione congiuntamente».

EUGENIA PEYROT

Ha collaborato Luca Prot